

Nuovo volto di Vercelli

Per la sanità della gioventù che sorge, per la gloria degli eroi che son caduti

dicazioni sopra elencate, in bilancio ordinario. Tuttavia nessuna sosta: accanto a questa di cui si è parlato, accanto ad una seconda colonia, un vero gioiellino, sorta a Comaso, su un ridente poggio degradante verso il centro abitato, altre sette colonie elioterapiche saranno rapidamente costruite e attivate con criteri di stabilità a Crescenino, Corvone, Borgosesia, Trivero, Fontanetto Po, Pralognan, Serravallo Scaila.

La Colonia Marina federale a Marina di Massa — il finanziamento è ormai pronto — sarà pressatissimo un'altra seconda e solida realtà; e la colonia alpina federale, in una delle stupende località del Biellese, coronerà pur presto tante belle fatiche. Ma ben dell'altro ancora meriterebbe particolareggiata menzione, che non può essere, ed è la grandiosa e turrita Caserma dei Giovani Fascisti che s'ergerà in piazza Solferino su terreno offerto dal Comune, votata al nome glorioso della Medaglia d'Oro capitano Amedeo De Reges, squadrata e fondatare del Fascio di Vercelli, caduto a Neghelli alla testa dei suoi; Caserma di cui il Maresciallo Bedoglio ha gettato la prima pietra, in una seduta che il popolo vi parla con eccelsi entusiasmi: ed ci sarebbero di prossimo inizio da parte del Comune, un grandioso modernissimo edificio scolastico; e il nuovo imponente mercato all'ingrosso della frutta e verdura; e ci sarebbero ancora il progetto della bellissima Casa del Balilla ormai concretata dall'ON.B. e il progetto, non probabile della Casa della Madre e del fanciullo.

È indispensabile tuttavia che qualche succinta parola sia dedicata a ciò che è scuro alla memoria degli Scorpioni eroici. Elenchiamo qui soltanto: ma l'elenco non riuscirà arido di commoimento seppur contenuto in brevi cenni. Quanto dolore, quanto sacrificio, quanto sangue, eppoi quanta gloria esse racchiude! Siamo nella terra ove a dieci e dieci son fiorite le auree distinzioni sul petto dei bravi soldati; e pur feroce terra africana è giunto un nome aureoleto ad avvertirci ancora alla schiera degli Indimenticabili.

Le colonie

Opere ancora, e opere sempre imponenti e definitive; opere, cioè, cui il popolo potrà attingere per lunghi decenni o per rinfocolare cocenti e austeri ricordi o per surgere linfa vitale alle sopravvivenze generazionali. A sommi capi, ordunque, viene da sé la distinzione di due poli concomitanti attorno ai quali verte ancor ora l'iniziativa della Federazione fascista di Vercelli, cioè, il Comune e del Comune e delle organizzazioni del Regime.

Il Faro del Mucone

In memoria di tutti ma per ricordare in particolare i Caduti per l'Impero sulla cima del Monte Mucone, a 2300 metri, un grande faro splende da pochi mesi, e proiettando ininterrottamente il fascio della sua luce — qui vi dicono a centocinquanta chilometri lontano — suggerirà a chi sopravviverà nei tempi, quanto profondo e vitale abbia da germinare e fiorire nei cuori di vercellesi e di biellesi — l'iniziativa fu concretata dalla Federazione Fascista per tramite del Fascio di Biella — il ricordo di coloro che la vita immolarono alla Patria. (Appunto in virtù di questo nobilissimo ricordo, dalle pendici dello stesso Monte Mucone, nel cento anni dei bersaglieri di Lamarmora, è stata fatta sprizzare l'acqua perenne attraverso una artistica fontana.

Ma per i giovinetti eroi che si immolarono all'idea che procurò l'Italia nuova, un cuore mento illuminato da una fede adamantina, concepirono un sacramento, che sarà un monumento di fede e di arte incomparabile: nelle cripte della dugentesca Basilica di S. Andrea avranno Sempterna sepolture, in sarcofagi marmorei, le spoglie dei Caduti per la Rivoluzione dell'intera provincia. E opera tant'alta, questa, che bisognerà riprenderla a tempo e luogo, e soffermarci ampiamente, quanto è necessario. M. S.

LA ALBA del secolo se una famiglia borghese ai primi caldi non scappava in villeggiatura ci rimetteva di rispettabilità. Ad evitare tale scorno ogni luglio tutto il parentado si rifugiava fra i monti, ove noi, i ragazzi, dimostravamo alla giurca familiare e filiali la raggiunta assimilazione culturale dell'anno scolastico. L'assue cioè trasformavamo in realtà le ispirazioni dei libri e quelle oneste dei testi e quelle smaltite delle letture clandestine. Così l'Arcadia ci sospingeva nelle pinete a tortoreggiare colle cugine, Salgari dava moventi eroici e caratteri protettivi alle prime palpazioni e Casanova ci insegnava che è più faticoso sculare un balcone che una virtù. Poiché difettavamo di tecnica e quindi le nostre bravure non tenevano il sole, raramente le famiglie avevano ragione di bearsi dei nostri profitti morali e le più volte ci consideravano e preoccupazioni dei domini, a fase iniziale del ciclo che adduceva poi al « disonore della famiglia » e al « dolore dei suoi ». Noi invece avevamo la coscienza d'aver trascorso utilmente e piacevolmente le vacanze, e con un quaderno di sonetti e un guanto in tasca, ridiscendevamo in città sicuri d'essere i legittimi pronipoti del cantore di Valchiusa, capaci cioè di dare un accettato cilestrino alle Laurine contemplate a traverso le non chiare e non fresche acque d'un appartamento.

Ma se voglio rivedere il tempo, in cui, come le nespole, giunsi a maturazione e oblii ogni ibrido dilettantismo per un dolce stil nuovo, io devo pensare all'autunno quando, in una valle vacche e i tordi, scendevamo alla villa dei Colli, un'enorme casone che a data fissa radunava in sinedrio un finimondo di parenti e metteva su l'aria di simbozzare colle sue quattro facciate solenni ed austere una quadratura dell'ambiente o del circolo che dir si voglia. Qui d'ora in poi, a regola d'arte intonare il canto delle ricordanze e l'epiceo della giovinezza. Ma, proprio, non ce la faccio. Per me quella villa rimane anche oggi una massiccia apparenza, un ap-

parecchio ortopedico applicato a cento sagome differenti, e contrastanti. Quindi per rivederle, innanzi com'era e per sostenerle all'uso che i ricordi debbono essere spogliati in versi, io vi dirò che l'antica visione mi si riaffaccia in mente non nelle forme di nostalgia, bensì ogni volta che... Quell'aroma di mele cotognate, di spezie, di limoni, e di civada, di odor di vino, i mosti e le folate delle stalle, del paggio di stalla, gli stori melagoli, le stuolette di fanghi e fratta camucciolati a stalla. Il tutto con contorno di rinchiodo. Di quando in quando mi ritorna il (muo...)

Curiosità illustrate

Un facile... per fotografare

La fotografia di corpi in movimento — siano essi persone, animali, aerei, o altro — può essere spesso un grandissimo interesse o scientifico o documentario o di curiosità, ecc. Per risolvere il problema un austriaco, certo Franz Messany, il quale è anche un cacciatore di grossa selvaggina, ha ideato e costruito un apparecchio fotografico di forma speciale, assai simile a quella d'un fucile. Tale apparecchio è munito di un telescopio, che permette di registrare sulla pellicola fotografica oggetti ed esseri animati che si muovono ad una notevole distanza e i cui movimenti o la cui fisionomia precisa sfuggirebbe completamente all'occhio comune dell'osservatore. Naturalmente — afferma il signor Franz Messany — per raggiungere



ora inventato un apparecchio, il quale ha press'apoco l'aspetto dei diecimila numerati dei comuni nostri apparecchi fotografici automatici. Il funzionamento di tali apparecchi è analogo a quello di molti lucchetti con cifre e lettere, e che si aprono soltanto quando si sa formare un dato numero o una data parola. Così anche questa struttura senza chiave, applicata alla porta di casa, può essere aperta soltanto se si forma un dato numero, preciso. Ma se invece, per errore o per non conoscenza, si forma un altro numero, immediatamente risuona un segnale d'allarme: cosa che ha il vantaggio della sicurezza, ma offre lo svantaggio di disturbare facilmente col risonare frequente di questo segnale d'allarme... E ciò può essere tutt'altro che gradovole, specialmente nelle ore notturne. E ora, per questo inconveniente, tale invenzione non avrà probabilmente tutta la larga diffusione che l'inventore si ripromette.



Quando dae non sono d'accordo...

Questa casa, tale quale è qui riprodotta, cioè tagliata in metà, si può attualmente vedere nel Massachusetts.



Una donna che... non va a fondo

Il saper — metaforicamente — mantenere a galla nel mare della vita è una qualità delle enciclope di temperamento femminile. Ma la signora australiana Parker viene dagli scienziati considerata come un fenomeno, perché il suo corpo non si sommerge assolutamente nell'acqua (quella reale, non metaforica...).

Si sa che un corpo galleggia nell'acqua, quando il suo peso specifico è inferiore a quello dell'acqua stessa. In generale il peso del corpo umano risulta leggermente superiore a quello dell'acqua, e per questo motivo si affonda. Ma la signora Parker è un'eccezione, perché il suo corpo emerge in gran parte dall'acqua, anche senza l'aiuto di alcun movimento; per questo motivo chiamano la Parker: la signora inimmersionabile.

Un disco numerato invece della chiave di casa

La chiave di casa offre effettivamente qualche inconveniente: se l'altro può venir dimenticata o, peggio, smarrita. Per ovviare a tali inconvenienti un ingegnere ha

La differenza tra le comparse cinematografiche secondo che sono persone o animali. A Hollywood, la città cinematografica americana per eccellenza, oltre che migliaia e migliaia di persone, che del cinematografo traggono onore e sostentamento, vivono pure molti animali, i quali servono per la presa di speciali scene cinematografiche: cacci, corse, ecc. ecc. Tutti questi animali sono debitamente e accuratamente registrati e muniti di numeri, per poterli facilmente e prontamente ritrovare in caso di bisogno; e naturalmente, ciascuno è registrato secondo le proprie qualità e attribuzioni, proprio come gli esseri umani, destinati a far da comparsa sui teatri di posa.

Ma la differenza tra le comparse umane e quelle animali sta nel fatto che le prime, terminate il loro lavoro cinematografico si riposano; le seconde invece sono sottoposte a un frequente lavoro di addestramento o addirittura a un faticoso lavoro dei campi; e ciò non tanto per rendimento che tale lavoro può darne, quanto per mitezza, disciplina, ecc. Ecco infatti blonzi, cammelli ed elefanti del circo Ken Maynard al lavoro, in attesa di essere richiamati per... psare.

Ladri denunciati dalle... api! Praga, sabato sera. Il fatto che i cani poliziotti abbiano efficacemente contribuito a scoprire e identificare i malfattori è tutt'altro che raro; ma che tale servizio sia stato reso alla polizia dalle api è cosa veramente piuttosto eccezionale. Un furto in grande stile era stato compiuto in casa di una persona facciosa di Hodon, piccola città della Moravia. E dei ladri non s'era potuto avere la minima traccia, difficilmente forse sarebbe potuto giungere al loro arresto se uno di essi, nello scavalcare un muro, non avesse urtato contro un alveare sospeso in quel punto. Questo gli fu fatale! Infatti rivelò tale indizio della polizia, il pensò che un simile fatto non poteva essere stato lasciato passare impunito dalle api; perciò si fece arrestare immediatamente. Indagini tutt'intorno, per scoprire chi presentasse eventuali segni di morsi di api. Le indagini ebbero ottimo esito: già il giorno dopo poterono essere arrestati tre malfattori, che avevano il volto tutto gonfio e assicurato dal veleno iniettato dalle api; essi, davanti all'evidenza irrefutabile delle prove, dovettero confessare il loro misfatto. E fu un buon colpo per la polizia, perché essi risultarono componenti di una vasta associazione a delinquere, che da tempo infestava la regione e uno già aveva compiuto numerosi altri delitti rimasti fino allora impuniti. I malfattori poterono così esser rimossi alla giustizia.

colgiamo e gli lo restituiamo a ginocchioni come se a Dio Padre fosse scivolata dal tal trovo la pallina del mondo. Ne avremmo come premio un aforisma ininabbiabile: « Imparare da ciò che il genio non si piega ». A ricalcarci tale monito nel cervello concorsero anche gli scappaccioni, che i borghesi ci somigliarono quando non riuscirono a spiegarsi come mai non ci precipitassimo a raccogliere la tabacchiera dello zio Melchade e « La Buona Settimana » della zia Leandra e pretendessimo invece che la servivamo stesce dall'alba al tramonto prona a nostri piedi. I soliti incerti degli adepti...

A dire il vero pochi anni fa i miei entusiasmi di neofita ebbero un fiero colpo allorché l'ottantenne impresario teatrale Avellino, desiderando lasciare ai posteri le sue memorie, mi incaricò di radunare in volume e all'ucopo m'apri il suo archivio. Dalle buste del 1900 al 1906 (la epoca della nostra purificazione) saltarono fuori decine di ricevute a firma Grazio Grazi per un numero cospicuo di riviste libertine e sporcaccie vendute all'Avellino; e da un tirtetto ne sbucarono fuori i copioni, su cui, ad esempio, il barbo aveva scritto questo po' po' di poesia purissima: « Se qualcuno vuol da te un colloquio sul Po. Digli... » « Se qualcuno vuol da te... Dopo, cara, aggu, ser... Digli... » « Ma se un giovane ti dice... Ecco, un abito, Nin... Digli... »

Però, nonostante l'impostura dell'apostolo-fauno, io penso pur sempre a Grazio con una certa riconoscenza e, perché i miei lettori ne beneficassero, ho loro offerto il suo profilo. Esso vale a giudicare l'educazione di allora, faticismo contemplativo di salami penduli e di chimerie pittorresche, e quella dinamica e costruttiva d'oggi; e a convincere chichessa che ogni rimpianto nostalgico non sarebbe oramai altro che un segno di grottesca e pietosa impenetrazione. Leo Torero

Tra gli audaci delle velocità folli

Una classifica: Rosemeyer, Nuvoletti, Caracciola, Varzi

L'Auto ha pubblicato nei giorni scorsi una interessante graduatoria dei migliori piloti di macchina da corsa del mondo e tra i primi dieci in classifica troviamo quattro tedeschi e sei italiani. Primo è il giovane e asso tedesco Harry Rosenmeyer, che nella stagione 1935 ha vinto cinque Grandi Premi, mentre al secondo posto troviamo Tazio Nuvoletti, vincitore della Coppa Vanderbilt, della Coppa Gillo e del Gran Premio di Montecarlo, terzo è Rodolfo Caracciola, vincitore del Gr. Premio di Monaco e di Tunisi e secondo nel Gran Premio di Barcellona. Un altro grande corridore italiano, Achille Varzi, che da un paio di anni è in Europa, è quarto. Tra i tedeschi il tedesco Hans Stuck quinto; l'altro giovane e asso è tedesco Delius, sesto; il conte Antonello Brivio settimo. Gli altri tre posti nella graduatoria sono occupati dall'italiano Carlo Farini, Fausto Tadini, la classifica è un po' chiara dimostrazione del fatto che, mentre le nuove macchine tedesche sono notevolmente più potenti delle italiane e delle francesi, i piloti italiani hanno, invece, confermato la loro supremazia sugli altri. Con mezzi meccanici inferiori essi hanno saputo precedere in varie gare i loro avversari tedeschi, come monsignor Luigi, Lou Meyer, vincitore di Indianapolis, in tredicesima posizione, mentre gli altri cosiddetti « assi » americani brillano per la loro assenza. Il fatto è dovuto al grande, alla non buona impressione prodotta in Europa da quei pochi guidatori americani che nelle scorse stagioni si sono cimentati nei circuiti europei. I tecnici dell'Auto non ritengono che le piste americane, tipo Indianapolis ed Atlanta, possano fornire un'aria collaudata ai corridori ed alle macchine così come gli aspri circuiti del vecchio mondo. Per consegua il pochissimo tempo che le piste americane, tipo Indianapolis ed Atlanta, possono fornire un'aria collaudata ai corridori ed alle macchine così come gli aspri circuiti del vecchio mondo. Per consegua il pochissimo tempo che le piste americane, tipo Indianapolis ed Atlanta, possono fornire un'aria collaudata ai corridori ed alle macchine così come gli aspri circuiti del vecchio mondo.

La classifica è un po' chiara dimostrazione del fatto che, mentre le nuove macchine tedesche sono notevolmente più potenti delle italiane e delle francesi, i piloti italiani hanno, invece, confermato la loro supremazia sugli altri. Con mezzi meccanici inferiori essi hanno saputo precedere in varie gare i loro avversari tedeschi, come monsignor Luigi, Lou Meyer, vincitore di Indianapolis, in tredicesima posizione, mentre gli altri cosiddetti « assi » americani brillano per la loro assenza. Il fatto è dovuto al grande, alla non buona impressione prodotta in Europa da quei pochi guidatori americani che nelle scorse stagioni si sono cimentati nei circuiti europei. I tecnici dell'Auto non ritengono che le piste americane, tipo Indianapolis ed Atlanta, possano fornire un'aria collaudata ai corridori ed alle macchine così come gli aspri circuiti del vecchio mondo.

Ladri denunciati dalle... api! Praga, sabato sera. Il fatto che i cani poliziotti abbiano efficacemente contribuito a scoprire e identificare i malfattori è tutt'altro che raro; ma che tale servizio sia stato reso alla polizia dalle api è cosa veramente piuttosto eccezionale. Un furto in grande stile era stato compiuto in casa di una persona facciosa di Hodon, piccola città della Moravia. E dei ladri non s'era potuto avere la minima traccia, difficilmente forse sarebbe potuto giungere al loro arresto se uno di essi, nello scavalcare un muro, non avesse urtato contro un alveare sospeso in quel punto. Questo gli fu fatale! Infatti rivelò tale indizio della polizia, il pensò che un simile fatto non poteva essere stato lasciato passare impunito dalle api; perciò si fece arrestare immediatamente. Indagini tutt'intorno, per scoprire chi presentasse eventuali segni di morsi di api. Le indagini ebbero ottimo esito: già il giorno dopo poterono essere arrestati tre malfattori, che avevano il volto tutto gonfio e assicurato dal veleno iniettato dalle api; essi, davanti all'evidenza irrefutabile delle prove, dovettero confessare il loro misfatto. E fu un buon colpo per la polizia, perché essi risultarono componenti di una vasta associazione a delinquere, che da tempo infestava la regione e uno già aveva compiuto numerosi altri delitti rimasti fino allora impuniti. I malfattori poterono così esser rimossi alla giustizia.

colgiamo e gli lo restituiamo a ginocchioni come se a Dio Padre fosse scivolata dal tal trovo la pallina del mondo. Ne avremmo come premio un aforisma ininabbiabile: « Imparare da ciò che il genio non si piega ». A ricalcarci tale monito nel cervello concorsero anche gli scappaccioni, che i borghesi ci somigliarono quando non riuscirono a spiegarsi come mai non ci precipitassimo a raccogliere la tabacchiera dello zio Melchade e « La Buona Settimana » della zia Leandra e pretendessimo invece che la servivamo stesce dall'alba al tramonto prona a nostri piedi. I soliti incerti degli adepti...

A dire il vero pochi anni fa i miei entusiasmi di neofita ebbero un fiero colpo allorché l'ottantenne impresario teatrale Avellino, desiderando lasciare ai posteri le sue memorie, mi incaricò di radunare in volume e all'ucopo m'apri il suo archivio. Dalle buste del 1900 al 1906 (la epoca della nostra purificazione) saltarono fuori decine di ricevute a firma Grazio Grazi per un numero cospicuo di riviste libertine e sporcaccie vendute all'Avellino; e da un tirtetto ne sbucarono fuori i copioni, su cui, ad esempio, il barbo aveva scritto questo po' po' di poesia purissima: « Se qualcuno vuol da te un colloquio sul Po. Digli... » « Se qualcuno vuol da te... Dopo, cara, aggu, ser... Digli... » « Ma se un giovane ti dice... Ecco, un abito, Nin... Digli... »

Sul quadrante

Natale diplomatico, Romanzi indiscreti

Il Natale non è stato inoperoso per le cancellerie europee, ma non risulta chiaro se il motto evangelico e pacifico in terra agli uomini di buona volontà abbia avuto per esse o, per alcune di esse, la sua eco suggestiva. Sabato sera si parlava di una iniziativa francese presso il Foreign Office per indurre a fare un piano a due a Berlino per chiedere tassativi chiarimenti sulle intenzioni tedesche nel rispetto del conflitto spagnolo. La notizia, coordinata a certa esasperazione inglese nel considerare gli ultimi aspetti e le ultime manifestazioni della politica della Weimars, era tale da provocare una diffusa inquietudine, ma a quel che pare, essa era promaturamente inesatta. Foreign Office o Quai d'Orsay si troverebbero invece d'accordo nel provocare un'azione concordata dei paesi che hanno accettato il concetto del non intervento per rendere questo non intervento veramente effettivo, per eliminare comunque quei sospetti che, appunto nei riguardi della Spagna, turbano l'atmosfera internazionale. Con chiarezza e precarietà, l'iniziativa potrebbe avere qualche efficacia, sempre che, naturalmente, presupponga un'assoluta lealtà in quanti ad essa vorrebbero prenderla in considerazione. Poiché inoltre è evidente che le preoccupazioni inglesi e francesi si orientano precipuamente in direzione della Germania, notiamo che proprio ieri i giornali tedeschi accentuavano la nota pacifica, nel senso di ravvisare, specie negli annunci che pare stia prendendo la politica estera francese, delle ragioni da cui è possibile desumere condizioni più agevoli e concrete per avviare una discussione pacifica su quello statuto pacifico dell'Europa occidentale che è insieme il punto di convergenza e il punto di frizione delle diverse diplomazie. Parallelemente in Francia, articoli di giornali notoriamente ufficiali s'intonavano allo stesso modo. C'è adunque qualche cosa di nuovo nell'aria? Non si dovrebbe tardare ad avere qualche più precisa notizia. Segnaliamo frattanto che il generale Faupel, incaricato degli affari germanici presso il Governo di Berna, è giunto a Berlino e a Berchtesgaden Hitler — se le voci che corrono sono esatte — si appresta a tenere uno di quei rapporti delle personalità più responsabili del Reich dai quali escono abitualmente le deliberazioni più gravi e decisive del Führer. Anche per questo pensiamo che la situazione dovrebbe trovare tra breve un chiarimento.

ARNIKOS CONTRO I DOLORI REUMATICI CEROTTO BERTELLI

STOFFE PER ARREDAMENTO TENDAGGI - COPERTE LANA TAPPETI STILE CLASSICO E MODERNO Ottimi Prezzi Occasioni per regali Avigdor ANNO DI FONDAZIONE 1833 TORINO v. S. FRANCESCO D'ASSISI 14 (ing. v. MONTE DI PIETÀ - Tel. 33.742)